

AL VAGLIO DELLA MAGISTRATURA EVENTUALI IPOTESI DI REATO NELL'ESPLETAMENTO DELL'APPALTO-CONCORSO PER IL NUOVO PRESIDIO SANITARIO

Avellino, esplose il «caso» della città ospedaliera I partiti si azzuffano, la Procura apre un'inchiesta



Il sindaco di Avellino, Romano



Il Procuratore Alfonso Monetti

AVELLINO - È esplosa il «caso» della città ospedaliera e i partiti hanno trovato un nuovo terreno di disputa. La questione è ben nota. La Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta, su sollecitazione del Movimento Sociale, in discussione la legittimità delle procedure seguite per l'appalto-concorso.
 In questa prima fase di indagini, la Procura si è munita di una perizia dalla quale sarebbe emerso (il condizionale è d'obbligo dal momento che non si conosce il testo ufficiale) che c'è stata una valutazione errata della validità dei requisiti dei pool di imprese aggiudicatrici.
 Se ci fosse questo errore, l'appalto concorso dovrebbe essere rifatto.
 Quanto all'esistenza di eventuali ipotesi di reato, occorrerebbe aspettare le mosse della Procura.
 La commissione, costituita da tecnici e docenti universitari e presieduta dal segretario generale del Comune, verrà sentita nei prossimi giorni.
 L'indagine farà il suo corso, dunque, e tutta la città è ansiosa di sapere se esistono responsabilità precise.
 Ogni dubbio, ogni sospetto deve essere fugato.
 Naturalmente ora c'è anche il rischio concreto che la città ospedaliera salti.
 È un rischio tutt'altro che astratto, soprattutto si pensa che il tempo rischia inesorabilmente il danaro che è stato destinato alla realizzazione del presidio sanitario.
 La mancata realizzazione della città ospedaliera farebbe saltare una grossa occasione

di adeguamento delle strutture sanitarie irpine.
 Tra l'altro c'è già una trattativa con l'università di Napoli per il decentramento del tirocinio dei laureandi.
 Non va trascurato, infine, il fatto che i plessi di Viale Italia e Pennini non sono stati mai adeguati alle esigenze antismischie di una provincia ad altissimo rischio.
 Guai, dunque, a gettar via il bambino insieme con l'acqua sporca.
 I partiti di opposizione stanno cogliendo l'occasione dell'inchiesta per mettere sotto accusa l'amministrazione che si difende innanzitutto facendo sottolineare il carattere puramente tecnico della scelta, affidata ad una commissione che escludeva assolutamente il sindaco, gli assessori, i consiglieri comunali.
 Insomma l'applicazione delle linee operative della legge 142 ha evitato agli amministratori accuse concrete.
 Il resto è polemica politica.
 Intanto stanno per essere avviati i corsi di laurea breve per i quali verrà ancora utilizzata la casa della cultura.
 Restano i due corsi di ingegneria, mentre nascono i corsi collegati con le facoltà di agraria e veterinaria.
 L'amministrazione provinciale sta decisamente rilanciando il suo ruolo, mentre nasce un gruppo politico inedito: Alleanza Progressiva.

g-p

Continua in quarta pagina

È QUANTO È EMERSO DAL LAVORO DELLE COMMISSIONI ALLA CONFERENZA PROGRAMMATICA

Dc, sì al sistema delle primarie nella scelta dei nuovi candidati

SOLOFRA - La conferenza programmatica della democrazia cristiana irpina, tenutasi a Solofra ai primi di ottobre, si è svolta su due piani, convergenti, ma pure in qualche modo distanti.
 C'è stato il livello dei dibattiti pubblici, con la partecipazione dei leaders irpini del partito dello scudocrociato e di personaggi di rilievo nazionale. Ma c'è stato, forse più oscuro, contemporaneamente il lavoro delle commissioni di studio, che hanno elaborato tracce di discussione e bozze di proposte abbastanza significative.



Ciriaco De Mita



Gerardo Bianco

Mass-media hanno finito per dare rilievo soprattutto alla partecipazione di esponenti del governo, dei partiti e del mondo del lavoro ai vari dibattiti pubblici. Ma forse, per quello che riguarda il cammino futuro della democrazia cristiana irpina, più interessante è stata l'analisi e l'elaborazione propositiva delle commissioni.
 Quattro sono stati i gruppi di studio, che si sono occupati rispettivamente del «partito nuovo», dei servizi (sanità, trasporti, servizi sociali e volontariato), di ambiente e territorio, di lavoro e sviluppo.
 Chiarimento alle spalle

già c'era un lavoro di preparazione, che aveva prodotto pure qualche documento di rilievo, come quello presentato dalla commissione cultura all'assemblea nazionale costituente di fine luglio.
 In chiusura della conferenza provinciale programmatica sono state illustrate e approvate le conclusioni alle quali erano giunte le quattro commissioni. Peraltro si tratta - ci si scusi il bisbetico di parole - di conclusioni di partenza, che dovranno successivamente essere diffuse capillarmente e ulteriormente migliorate e confortate dalla partecipazione di tutti gli iscritti. Lo stesso onorevole De Mita, concludendo la tre giorni di Solofra, ha del resto invitato l'assemblea a tenere «aperti» i lavori, cioè a non

ritenerne concluso il proprio sforzo di analisi e di proposta.
 Da quanto è emerso a Solofra già è possibile individuare alcune novità che emergono con chiarezza dalle proposte delle quattro commissioni di studio.
 Le proposte più interessanti sono forse quelle relative alla nuova forma-partito. Si ipotizza l'eliminazione di qualsiasi forma di professionismo della politica, da realizzarsi fissando un limite al numero dei mandati elettivi, precise e diffuse incompatibilità fra cariche di partito e cariche elettive, partecipazione della base, attraverso il meccanismo delle «primarie».
 Il movimento giovanile della Dc irpina ha già recepito queste indicazioni, proponendo ufficialmente che già per le

candidature nei collegi per la Camera sia «adottato il sistema delle primarie, tenendo presente il criterio dell'omogeneità dei candidati rispetto al territorio. Le primarie dovranno avvenire in un arco di tempo che permetta ai diversi candidati di esporre i loro programmi, comune per comune. Avranno diritto di voto tutti coloro che sottoscriveranno un manifesto programmatico redatto da comitato provinciale, indipendentemente dall'adesione al Partito».
 Un'altra indicazione di grande rilievo è quella relativa ai problemi dello sviluppo in Irpinia. Dopo anni in cui l'industrializzazione ha fatto un po' parte del leone adesso si fa strada una proposta più articolata. Si tratta, chiaramente, di difendere l'esistente tessuto industriale, ma occorre anche potenziare l'agricoltura e soprattutto intervenire nel campo della salvaguardia del territorio e della promozione turistica. Sono questi ultimi, in particolare, i settori nei quali è ragionevole immaginare la creazione di nuovi posti di lavoro.
 Di estremo interesse, infine, anche le indicazioni emerse in riferimento ad una

Continua in quarta pagina

SITUAZIONE SEMPRE PIU' DIFFICILE NELLO STABILIMENTO-AUTOBUS DI VALLE UFITA. IN STATO D'ALLARME OPERAI E SINDACATI

Ancora intoppi per la Fiat-Iveco, in pericolo il futuro di 500 lavoratori

È tempo di voltar pagina

di LUIGI ANZALONE

Il Prof. Luigi Anzalone, segretario provinciale del Pds, interviene con questo articolo sulla questione Fiat-Iveco di Fulmeri.

AVELLINO - È ormai opinione comune che la vertenza dello stabilimento Fiat di Valle Ufita costituisca il caso emblematico della crisi occupazionale e produttiva che ha colpito l'Irpinia nel settore industriale, primi ancora che esso raggiungette un alto grado di sviluppo.
 Da quel che sta accadendo si comprende che comincia ad essere in discussione la stessa sopravvivenza dello stabilimento-autobus e che la soluzione del problema consiste nell'approvazione e nell'esecuzione di un piano autobus nazionale, che offra a questo e a consimili stabilimenti del mercato di cui hanno bisogno. Nella Finanziaria per il prossimo anno approntata dal Governo non c'è però alcuna previsione di spesa per il trasporto pubblico su gomma, o meglio per il finanziamento di un simile piano. I lavoratori della Fiat e i sindacati concentrano quindi giustamente su tale obiettivo la loro lotta e le loro rivendicazioni. Il Partito Democratico della Sinistra ne ha fatto un punto irrinunciabile della sua

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Venti novembre. È l'ultimo giorno utile per sbloccare i fondi del Governo per il Piano autobus. È l'ultimo giorno utile per invitare l'avvio delle procedure di mobilità per cinquecento dipendenti dello stabilimento Fiat di Valle Ufita.
 Entro quella data il governo dovrà presentare un emendamento al decreto che finanzia il Piano o un nuovo provvedimento che renda spendibile la cifra.
 Al momento, infatti, i cinquecento miliardi per il piano vanno calcolati considerando un venti per cento di oneri per enti locali e aziende: una cifra praticamente impossibile da mettere insieme dalle disastrose finanze di aziende di trasporto pubblico e amministrazioni territoriali.
 «Portare quella percentuale ad un più abbordabile cinque per cento - ha proposto il senatore Ortensio Zecchino - sarebbe l'unica soluzione per far scattare il piano trasporti».



Un corteo di dipendenti della Fiat lungo il Corso di Avellino

Quel piano permetterebbe di far ripartire la produzione allo stabilimento Iveco, che opera nel settore autobus pubblici, con una bella commessa. Una commessa che

bloccherebbe le procedure di licenziamento per circa un terzo degli addetti attuali, ma non risolverebbe certo il problema. Infatti saranno necessari nuovi investimenti da par-

te dello Stato per il 1994 da mettere in conto con la prossima Finanziaria. Un impegno al quale il Governo ha immediatamente dato la propria disponibilità. Ma non ba-

sta. Per Valle Ufita ci dovrà essere anche una sterzata nella gestione per ridare all'impianto, da alcuni mesi ristrutturato (con danaro pubblico) nuove chances.
 La strada da seguire - secondo politici e sindacalisti - è quella delle partnership con i grandi gruppi. Ci sono aziende tedesche che sono interessate alle tecnologie produttive dell'Iveco, con le quali si dovrà sviluppare un discorso concreto. Insomma - spiega Umberto Vecchione, responsabile industria della Cisl - si deve pensare anche a settori nuovi come il turismo per rilanciare un prodotto che sia tecnologicamente valido in Europa. Gli osservatori economici parlano dal 1995 come l'anno della grande ripresa. Fino ad allora l'Iveco vivrà degli alti e bassi produttivi. Le enormi esigenze

Gianni Colucci

Continua in quarta pagina

AMMINISTRAZIONE E POLITICI A CONVEGNO AD ARIANO IRPINO NEI SALONI DI PALAZZO-FORTE

Le Comunità Montane guardano al futuro e puntano a raggiungere una dimensione europea

ARIANO IRPINO - Un bilancio dell'attività svolta dalle Comunità Montane dopo vent'anni dalla loro istituzione sarà fatto questa mattina ad Ariano Irpino, nei saloni di Palazzo Forte, nel corso dell'incontro-dibattito organizzato dalla Giunta Regionale dell'Uliffa sul tema "Le Comunità Montane della Campania verso il futuro".

Ad aprire i lavori saranno il Presidente del Consiglio Regionale della Campania, Giovanni Sullustro, e il sindaco di Ariano Irpino, Domenico Covotta. È, quindi, previsto un intervento introduttivo di Romolo De Furia, Presidente della Comunità Montana dell'Uliffa, cui seguiranno le relazioni ufficiali di Donato Cutruzzolo, Presidente della Delegazione Uncom della Campania; Teresa Armato, assessore regionale agli Enti Locali; e Alfredo Pozzi, assessore regionale all'agricoltura. Si aprirà, quindi, nel vivo con l'apertura del dibattito cui parteciperanno amministratori locali, dirigenti della Pubblica Amministrazione, rappresentanti del mondo sindacale, della scuola e dell'Università,

oltre ai vicepresidenti dell'Uncom (Unione nazionale comuni, comunità, enti montani), ai presidenti delle Comunità Montane della Regione Campania e alla delegazione irpina regionale.

Concluderà il Presidente della Giunta Regionale della Campania, Giovanni Grasso. Fin qui il programma dei lavori che avranno inizio a partire dalle ore 9.30.

C'è da sottolineare che vi è molta attesa per questo incontro di Ariano soprattutto se si tiene conto che non poche difficoltà in cui sono state costrette ad operare le Comunità Montane in questi anni, in particolare nei rapporti con l'ente Regione, e soprattutto se si considera che questi enti sovracomunali sono chiamati, alla luce delle recenti riforme, della legge nuova sulla montagna, a programmare piani di intervento e assetto territoriale che rispondano alle reali esigenze dei cittadini. Il tutto realizzato con criteri e con competenze che tengano conto della nuova dimensione europea verso cui andiamo in porto.

Nicola Longobardi

Ranghi completi alla Terminio-Cervialto

MONTELLA - Organigramma pressoché completo alla Comunità Montana del "Terminio-Cervialto" di Montella dopo la nomina a vicepresidente dell'ente del dc Salvatore Vestuto, già assessore alla Protezione civile. Nel prossimo Consiglio generale si dovrebbe procedere anche alla sostituzione di Luigi Calabrese e Sabato Teseschi, non riconfermati dopo l'ultima consultazione amministrativa.

Tre anni senza vicepresidente. Oggi, a due anni dalla sua naturale scadenza, la "Terminio-Cervialto", prima in Campania per superficie boscata e seconda, con i suoi 56 mila ettari di estensione, a quella dell'Alta Irpinia in quanto a sviluppo territoriale, vede così definito il suo organigramma costituito da un monocolore democristiano presieduto da Vanni Chietto: Carmelo Schinolfi (Lavoro Pubblico), Alessandro Di Napoli (promozione) Piero De Napoli (Forestazione), Santo Vece (Turismo), Vittorio Fusco (Personale), Antonio De Luca (Ambiente e Contenzioso), Giovanni Corso (Agricoltura), Nicola D'Alessio (Bilancio), oltre, come detto il Salvatore Vestuto (Protezione Civile) e Vicepresidente.

Gianci Cianculli

Della giunta esecutiva, per statuto, fa parte anche il pidellino Eligio Troisi, quale assessore di minoranza, senza delega. Un particolare, questo dell'assessore di minoranza, raro da riscontrare in altri enti comprensoriali.

Diciannove comuni-membri, per complessivi 70.000 abitanti, la Terminio-Cervialto è una delle realtà territoriali più importanti della Regione Campania. Si trenta miliardi di lire il suo bilancio annuale. Circa 400 dipendenti, fra operai e impiegati.

Una realtà come si può notare, di grande spessore, capace di incidere, potenzialmente, in modo notevole sullo sviluppo di questa vasta zona dell'Irpinia.

Il monocolore democristiano, finora, ha avuto vita piuttosto facile. L'esecutivo varato nel 1990 ha preso in mano le redini dell'ente comprensoriale dopo una fase di collaborazione tra Dc e Psi, che, come si ricorderà aveva già portato alla carica di vertice il dc Ernesto Cianculli e alla vice presidenza il socialista Rosario Cianculli. Poi il passaggio dei socialisti all'opposizione e il monocolore dc.

RAZIONALIZZATO IL SERVIZIO DI EROGAZIONE

Carife, è guerra contro gli sprechi dell'acqua

CARIFE - Si va verso una maggiore razionalizzazione del servizio di erogazione dell'acqua. Nell'ultimo consiglio comunale, infatti, sono state individuate una serie di misure e di interventi diretti proprio ad incidere sui contenitori dei costi di gestione del servizio e a promuovere un più corretto utilizzo della preziosa risorsa da parte della collettività.

Il servizio di erogazione dell'acqua, gestito dal comune, rappresenta un fiore all'occhiello della comunità di Carife, sia per la qualità dell'acqua che sgorga a quasi mille metri in una zona assolutamente incontaminata, sia per i bassi costi applicati dall'ente per gli allacciamenti, canoni e via dicendo.

Perfino nei periodi maggiormente critici, con l'acqua irriducibilmente razionata mai si è pensato di tentare altre vie per l'approvvigionamento idrico. Attualmente, da un lato, i costi di gestione sono appesantiti dalla consistenza di un impianto di sollevamento che costa circa 50 milioni solo per la bolletta ENEL, essendo in funzione una pompa elettrica per 15 ore al giorno. Mentre, dall'altro lato, vi è la difficoltà di far pagare il servizio base al consumo effettivo (al momento che) i contatori installati a suo tempo non sono adatti in assenza di erogazione. Essi, infatti, funzionando anche solo per effetto dell'aria presente nelle tubazioni, imputerebbero

agli utenti consumi mai realizzati: situazione che si è prestata, per la verità, a non pochi abusi nell'utilizzo dell'acqua; potendo gli utenti, a meno di pagare in base al consumo effettivo. Proprio per fronteggiare tali difficoltà nell'ultimo consiglio si è approvato un piano predisposto dall'amministrazione che prevede l'eliminazione dell'impianto di sollevamento con la creazione di un sistema di caduta e l'installazione di contatori idonei per la misurazione del consumo effettivo. Il tentativo, per realizzare il primo obiettivo, è quello di sfruttare il dislivello esistente tra la sorgente (850 metri sul livello del mare) e il serbatoio (785 metri). Attualmente sono allo studio due soluzioni: o l'innalzamento della sorgente di almeno cinque metri attraverso un condotto di cemento di raccordo, o l'abbassamento dell'acquedotto nei punti (830 metri) che azzerano quasi il dislivello impedendo così l'acqua arrivi per caduta dalla sorgente al serbatoio. Per la realizzazione di tale progetto, da realizzare in due lotti, è prevista una spesa di duecento milioni. Adiditarsi a priori, invece, dovrebbe cominciare l'installazione dei contatori che sicuramente determinerà una sorta di responsabilizzazione degli utenti. L'eliminazione dei consumi "impropi" da un lato, qualche introito in più per le casse del comune, dall'altro.

b.s.

INTANTO, SI A PURE TRA DIFFICOLTÀ, PARTONO I CORSI DEL SECONDO ANNO ACCADEMICO

Laurea breve, a quando la modifica dello statuto?

AVELLINO - Parte il secondo anno accademico per i corsi di laurea breve ad Avellino, ma continuano ad essere irrisolti i problemi emersi, a volte in termini ultimativi, durante il primo anno di esperienza universitaria nel capoluogo. I corsi, in attesa che possa essere disponibile una sede più adeguata (che potrebbe essere la ristrutturata Camera di Commercio in Piazza Duomo) continueranno a svolgersi presso Palazzo de' Conci.

Il Comune di Avellino, manifestando ancora una volta la propria disponibilità, ha messo anche per quest'anno a disposizione i locali, liberando anche qualche nuova aula.

L'Università di Salerno, dal canto

suo, ha provveduto a distaccare i professori in misura sufficiente per assicurare lo svolgimento delle lezioni. L'amministrazione provinciale, a sua volta, si sta da tempo adoperando per coinvolgere in questa operazione anche le forze imprenditoriali dell'Irpinia. Sempre il comune di Avellino, infine, continua a mettere a disposizione il personale amministrativo indispensabile per il funzionamento dei corsi. Chi continua ad essere latitante è invece il Consorzio Universitario, che pure avrebbe dovuto provvedere alla gestione dei corsi di laurea breve. Del resto è da circa otto mesi che presidente e consiglio direttivo sono dimissionari ed è da altrettanto tempo che

non si riunisce l'assemblea del Consorzio. Mancano, in altri termini, interlocutori per qualsiasi discorso di rilancio di questa iniziativa.

Un paio di mesi fa, promosse l'amministrazione provinciale, ci sono stati alcuni incontri, che hanno visto la partecipazione anche dei rappresentanti delle forze imprenditoriali della nostra provincia.

Si convenne, allora, che occorreva preliminarmente modificare lo statuto del Consorzio universitario, che, così com'è, non consente la partecipazione né di Enti come la Camera di Commercio o l'Area di Sviluppo industriale, né delle rappresentanze di categoria (Unione Industriali, Associazione

Commercianti, Associazione costruttori), né di forze imprenditoriali (istituti di credito). Sono passati, però, due mesi e del nuovo statuto nessuno parla. In questa situazione, sembra intenzionato a riprendere il pallino in mano il Comune di Avellino. Infatti, proprio in questi giorni la commissione consiliare pubblica istruzione sta elaborando un nuovo statuto del Consorzio universitario, che potrà, quanto meno costituire un punto di partenza preciso, per cercare di recuperare il tempo fin qui perduto e porre basi più solide per una esperienza, quale è quella dei corsi di laurea breve, che merita di essere continuata.

Marco Longobardi

ECCO IL CONTO «SCOOTER»

Operazioni in banca anche per minori

AVELLINO - Sono state istituite, presso numerosi istituti di credito, speciali forme di risparmio riservate esclusivamente ai minori: Trattati di depositi a risparmio e conti correnti che offrono al ragazzo l'opportunità di iniziare ad operare allo sportello di una banca.

Ovviamente, a monte di tutto questo, vi sono autorizzazioni e garanzie rilasciate alla banca dai genitori il cui intervento si rende necessario per l'accesione del rapporto autorizzazioni, naturalmente, in forma scritta e con il consenso, quindi, in qualche modo, di eludere il principio per cui ai minori è vietato l'accesso ai rapporti bancari prima della maggiore età. Forti delle autorizzazioni dei genitori (o se del caso da parte di futuri) le Banche derogano a tutto scatto nell'offerta di un servizio di risparmio a pagamento di mercato. Del resto strategie tese ad invogliare ed educare anche i più piccini al risparmio possono consentire alla fine l'acquisizione di futuri clienti.

Interessante è il conto "SCOOTER" creato dal Monte dei Paschi di Siena che senza l'apporto di alcuna spesa ed un tasso piuttosto elevato - 7,50% annuo - consente al giovane di prelevare anche con tessera Bancomat lire 50.000 giornaliere con una massimo mensile di €. 200.000.

Antonio Mirra

NELLO SCENARIO DEL LACENO

Positivo il bilancio del campeggio «Zauli»

AVELLINO - Anche questo il campeggio regionale "B. Zauli" riservato agli studenti appartenenti alle scuole medie del 1° grado ha avuto uno svolgimento regolare e soddisfacente. L'organizzazione è stata curata dal Provveditorato agli studi di Avellino - Ufficio di educazione fisica e sportiva - con il supporto finanziario del M.P.I. - Ispettorato per l'Educazione fisica e sportiva - e della Regione Campania - Assessore alla Pubblica Istruzione.

Inoltre hanno dato il loro contributo la comunità montana Terminio Cervialto e l'Amministrazione comunale di Bagnoli Irpina.

La spesa complessiva è stata di circa 40.000 euro, con un contributo, quest'anno della Regione Campania di €. 10.000.000; grazie a questo contributo si è potuto ristrutturare l'impianto elettrico e installare la caldaia per l'erogazione del G.P.L. I docenti impegnati nell'attività del campeggio sono stati 11 mentre gli allievi sono stati più di 100 ospitati in due turni di 15

giorni (dal 6 al 20 Luglio e dal 27 luglio al 10 agosto) e hanno svolto, insieme a varie attività sportive e culturali.

Tutto ciò si è realizzato sull'altopiano del Laceno, zona turistica di notevole interesse per le bellezze paesaggistiche e per la salubrità dell'aria. Oltre alle numerose attività ludiche e alle escursioni giornaliere nei boschi e lungo i pendii delle altopiani sono state svolte molte attività sportive tra cui pallacanestro, pallavolo, calcio, tennis, tiro con l'arco, equitazione, atletica leggera, ping pong e basket.

E l'intenzione dell'Ufficio di ristrutturare per il prossimo anno i servizi igienici e migliorare il fondo dei campi di basket e tennis.

A tal fine si confida nella sensibilità degli organi preposti alla concessione dei contributi per migliorare una struttura di così fondamentale importanza, per la formazione dei giovani, che senza gli opportuni interventi, resterebbe inutilizzabile e andrebbe lentamente distrutta.

Alfonso Marsella

INAUGURATO AD AVELLINO IL NUOVO COMPLESSO DI VIA MORELLI E SILVATI

È una moderna struttura polifunzionale il centro «Baccari» per handicappati

AVELLINO - Per sgomberare subito il campo da equivoci, Anna Maria De Mita lo ha annunciato nel corso del suo breve discorso. In consiglio, recentemente, ho chiesto al notaio di formalizzare la mia richiesta di dimissioni da presidente dell'Associazione "Noi con loro". Resterò presidente onorario, voglio invece che la guida dell'associazione sia affidata ad un disabile".

Una sorta di "passaggio di testimone", dunque. La De Mita ha voluto il centro sociale polifunzionale di via Morelli e Silvati, intitolato alla memoria della madre, "Flora Baccari". Lo ha voluto esteticamente bello e di grande funzionalità, perché i suoi "amici sfortunati" avessero un centro di cui andare fieri, in cui curarsi e passare del tempo.

È riuscita a realizzarlo con l'impegno dell'Anoc (l'Associazione Nazionale Costruttori Edili), che si è adoperata per tirare su un complesso curato nei particolari, rifinito



La signora De Mita all'inaugurazione del centro

con gusto all'intero ed all'esterno, versatile per svariate esigenze.

Un'ala del centro sociale è dedicata agli handicappati, alle loro patologie. C'è una vasca per l'idroterapia. Ma il "Flora Baccari" è anche una struttura per favorire l'incontro dell'associazionismo locale, il contatto. La sala poli-

funzionale (dove la settimana scorsa è stata celebrata la Santa Messa, dal vescovo Forte), la biblioteca, il ristorante, le sale di ping-pong, la palestra interna favoriscono lo scambio culturale e d'idee tra l'associazionismo locale.

In convenzione con il Comune di Avellino, il centro "Baccari" va completato per

quanto riguarda le strutture sportive esterne: campi da basket, volley. Per ora accantonato il progetto della piscina, che avrebbe potuto realizzare il comune. Il sindaco Romano ha voluto - rifacendo la storia dei rapporti Comune "Noi con loro" - chiamare le vicende che hanno visto protagonista l'Amministrazione

che non ha avuto alcun rapporto preferenziale con l'Associazione".

Un modo per stroncare sul nascere certa polemica, chiaramente strumentale, che hanno pateticamente ripreso vigore al momento dell'inaugurazione del centro. Il "Baccari", invece, indipendentemente dall'impegno della signora De Mita o di altra persona che si fosse lanciata, con lo stesso impegno, nell'iniziativa, è un centro di cui Avellino può andar fiero. E l'esempio della "solidarietà applicata", della capacità di coagulare interessi ed iniziative verso un'opera a favore della cittadinanza e soprattutto delle classi più deboli e sfortunate. Quello che c'è e si vede a "Baccari", infatti, è frutto di donazioni ed acquisti da parte di enti e privati.

Eppure c'è chi, piuttosto che giudicare le cose nella loro oggettività, per quello che sono, ha innata la voglia di rincorrere i fantasmi.

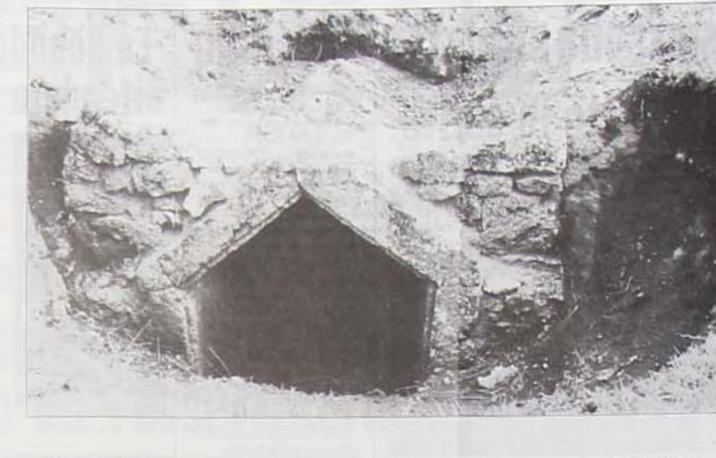
Aldo Balestra

Non è del tutto leggendaria che Erennio Ponzio, sannita, sia stato ad Avellino a conversare lungamente con Platone.

Lo ha affermato il prof. Werner Johannowsky parlando, presso il palazzo Victor Hugo, del tema "Abitanti e necropoli sannitiche: le evidenze archeologiche degli scavi di Castelbaronia, Castelbaronia e Carife" proposto dal Centro Guido Dorso in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino e Benevento, editore Elio Sellino e il comune di Avellino, alla ripresa autunnale del ciclo di conferenze del programma "Conoscere l'Irpinia".

"Vengo la fine del V secolo avanti Cristo agli inizi del IV - ha detto Johannowsky - il fatto era sicuramente possibile. Le popolazioni sannitiche, infatti, dominavano gli scambi tra le pianure campana e pugliese e, quella parte di Sannio, che poi sarebbe diventata Irpinia, aveva assunto una posizione fortemente privilegiata nell'economia, anche rispetto ai centri come Auliferi e all'area di Benevento". Tutto questo è stato possibile ricavarlo dagli elementi nuovi che ha fornito l'esplorazione sistematica, condotta da dieci anni nell'area orientale della provincia di Avellino e che ha interessato le valli dell'Uffita e del Misciano. Il rinnovamento di numerose necropoli ha consentito una più precisa conoscenza della organizzazione sociale e della evoluzione della stessa tra i popoli italici ribattono, qualche volta, le notizie fornite esclusivamente dalle fonti scritte, pervenute dall'archeologia, quasi tutte posteriori agli avvenimenti.

"Sono ormai note - ha sostenuto Johannowsky - le maggiori componenti culturali della terra che diventerà Irpinia. Questa parte interna del Sannio riceveva la cultura delle tombe a fossa (elemento comune alle popolazioni di lingua osco-um-



RIPRESO IL CICLO DELLE CONFERENZE ORGANIZZATO DAL CENTRO GUIDO DORSO

Fu ospite di Platone ad Atene il nobile sannita Erennio Ponzio

di SALVATORE SALVATORE

bra che inumavano in posizione supina a differenza della Puglia dove si inumava in posizione rannicchiata".

Con l'aiuto di diapositive, il relazione ha intrapreso un complesso viaggio che lo ha condotto dall'età del ferro alle soglie della romanizzazione. Passando attraverso elementi di scambio e contatti culturali, evidenziati dai ritrovamenti nelle tombe, ha precisato i rapporti intercorsi tra le varie popolazioni e ha individuato i loro usi, le loro ideologie.

Particolarmente interessante è risultata la presenza di bracciali ad arco riflessi in alcune tombe rinvenute a Morra De Sanctis per determinare il collegamento tra la cultura di Oliveto-Gairano e quella sannitica intorno al VI secolo avanti Cristo.

Il repertorio della ceramica in Irpinia in età arcaica, è lo stesso che si trova ad Auliferi anche se dalla prima metà del VI secolo prevalgono, nell'ambito del vasellame da tavola, i prodotti in argilla figu-

lina, verso la metà del VI secolo si sviluppa un tipo di spilla quasi triangolare dalla staffa terminante con apotisi a ruota. Esempiarci di questo tipo, in argento, sono state rinvenute a Casalboro e tutto fa pensare che siano di fattura locale. Dal V secolo, le fibule diventano ornamento solo femminile. Un discorso particolare è stato fatto per gli elementi distribuiti delle tombe maschili che sono in genere un'arma, un bronzo e il cinturone in lamina di rasoio.

Il volume di Vincenzo Cannaviello "Avellino e l'Irpinia nella tragedia del 1943-44" viene a chiudere momenti poco felici di questa storia negli ultimi cinquant'anni. La prima edizione nel 1945, la seconda riveduta ed ampliata nel 1954 per commemorare il decimo anniversario dei sovvenimenti di Avellino, e la terza, in forma anastatica da Pergola Editore per accennare, nelle intenzioni dei promotori, gli eventi dell'ultimo conflitto mondiale con quelli del terremoto che aveva colpito gli stravolgimenti - gli uomini completano l'opera di ricostruzione? Quale significato oggi può avere l'opera di Cannaviello? Quale la sua validità? L'autore, attraverso un lavoro veramente laborioso, la sua è cronaca vera, sembra la cronaca di un inviato speciale in una regione disastrata. Cannaviello ha una sua chiara idea di come si sono svolti fatti e avvenimenti, visione illumina quasi tutta la narrazione. E partecipa agli eventi, ma nello stesso tempo vuol mostrarsi spet-

IL LIBRO DI CANNAVIELLO IN RISTAMPA ANASTATICA PER I TIPI DELL'EDITORE PERGOLA

Avellino e l'Irpinia nella tragedia del 1943

di VIRGILIO IANDRIORO

tatore imparziale ed obiettivo di essi. Il suo impegno morale è finisco, però, con l'essere il filo conduttore della vicenda e la sua coscienza.

Il primo capitolo è importante perché in esso l'autore vuol chiarire subito la sua posizione, si schiera. Basta scorrere l'occhio: Soffocante quella libertà compiuta dal fascismo. Sen'illimo della stampa. Attività del segretario federale, dei gerarchi e gerarchetti in Avellino. Decadenza della scuola e della cultura. Impegno delle finanze statali. L'attuale guerra emanazione della megalomania e spavalderia del Duce. Osannatori del Nume e dell'impresa. Incancellabile rovina dell'Italia. Suicidio del fascismo. Dalla scrittura di

Cannaviello non vi dovete aspettare, contesi lettori, una "pagina di storia", ma vi troverete la vita riversata nella pagina a piene mani. E così, come spesso accade nella vita, la tragedia cede il posto alla commedia. Si vede a p. 11: "Con l'obbigo poi della tessera era concesso, come tutti sanno, quella di partecipare alle conferenze, ai cortei, alle adunanze, non so con quanto piacere dei tessereati, e guai a mancarvi". Ricordo che un mio amico, L. D'Angillio, procedendo incolumato ritriva il passo con la frase "Mandaglia chi ti è mancato", all'indirizzo di chi, senza che lo dica, voi immaginate". Quando Cannaviello scrive: "I Ministri (del governo fascista) avevano nel proprio bilancio

una voce chiamata Spese riservate e delle quali non dovevano dare alcun conto. Tutto il super delle spese dei bilanci che non si dovevano conoscere veniva trasportato nella voce Spese riservate. Non vi so dire quante decine di miliardi venivano così a disperdersi senza che fosse necessaria alcuna giustificazione". Come non vedere in questi fatti di allora una attualità sconcertante e anticipata? Quello che accade in provincia dopo l'8 settembre è di, tutti risaputo: tempesta di cibo, morti, bombardamenti, ricoveri di fortuna, pericoli, di ogni genere. La ricchezza di toni della scrittura di Cannaviello, si fa severa quando deve stigmatizzare il comportamento degli

uomini, che nei momenti più tristi rivelano sempre indole ferina. I bombardamenti non distrutto case e ucciso uomini, i soldati nemici hanno fatto la loro parte di bottino e "il resto - scrive Cannaviello - lo scacchieranno i nostri concittadini o i compagni o gli accorsi dai paesi vicini: materassi, coperte, lenzuola, biancheria in genere, indumenti personali, vassoi, cristalleria". Il movimento si riflette nei rapporti sociali: "Accresce l'esasperante stato nostro l'avidità dei contadini, la classe che sfrutta tutte le altre classi usando questo fatto di preda: o piegarsi ai loro prepoteri o soffrire la fame". Eccessivo. Ma il nobil uomo di città non riesce ad accettare che: "Una ex domestica, che

A lato, tomba sannita a camera rinvenuta a Carife

A Carife-Castelbaronia, nel corso del V secolo, il cinturone diventa segno distintivo per individui in posizione sociale preminente, l'insegna del godimento della cittadinanza. La presenza, in alcune tombe, di due cinturoni potrebbe essere legata alla consuetudine togliere la cintura al nemico di vinto. Infatti, il cinturone indossato dal defunto ha nei ganci alcune teste di lupo mentre quelli non indossati, ma semplicemente depositati a fianco al cadavere hanno ganci a forma di lance ripiegate. Anche la cremazione (un esempio a Castelbaronia e quattro nella necropoli dell'Addolorato di Carife) è sicuramente un segno di distinzione sociale, come quello che strighe che è da mettere in rapporto con la penetrazione, in ambito sannitico, dell'ideologia ebraica. Le cremazioni, indizio evidente di accumulazione greca, può essere il segno premonitrice di cui i sanniti facevano molto uso offrendo i loro servizi nelle guerre che alcune popolazioni si facevano. Mercenari sanniti furono usati da Capua quando combatté contro i Cumici. Da questo momento cambia il corredo funerale, le abitazioni vengono costruite con pietrame e non più con frasche e argilla. Intanto si consolidano le aristocrazie locali. Per la individuazione dei centri abitati che costituiscono i luoghi dove i sanniti abitavano Johannowsky ha richiamato gli storici invitandoli a non sbizzarrirsi: "I centri sanniti - ha detto - non erano città. Le città sono sorte con la romanizzazione (Venusia nel 290, Benevento, Isernia). Non c'era economia monetale (le prime in Irpinia sono le monete di Aquilina) e non ci sono confini, quelli di Maleventum, città non a caso collocata nei valichi obbligatori tra la Campania e la Puglia.

Emozioni a non finire, e sotto certi aspetti incontrollabili, mi assalgono alla notizia che Franco Silvestri ci ha lasciati. Se ne è voluto andare in silenzio, come ha vissuto, schivo di ogni forma di notorietà, di clamore, di chiasso. Ma ci ha pure impedito di dirgli addio prima che ce lo potessero via per sentono di cui ha impedito di essere vicini alla Signora Pina, a Elvira, Carlo ed Enzo, ai quali vogliamo bene come ne volevamo a Lui.

Sono tanti i ricordi che si affiorano a mente: scrivendo queste note non so se sforzarmi di controllare i ricordi o le emozioni; è certo che queste ultime non mi impediscono di tenere a bada i primi, solo che non vi consentono di tenerli in ordine.

Franco era un benedettino di fatto: la sua preghiera era il lavoro; lo sport, la passeggiata per il corso, ma non più tardi delle 20.00 ore, e era il suo circolo esclusivo con pochi soci frequentatori: moglie e figli. Amava la famiglia, alla quale era legato con una dedizione che rappresentava la morbosità della competenza e poi lo ha conosciuto sul luogo del lavoro e ha avuto il privilegio di averlo per anni come collaboratore, può dire che i lavoratori del suo stampo si vanno estinguendo: competenza e professionalità innanzi tutto; il primo ad arrivare, l'ultimo a lasciare il posto, ma una obiezione (oggi molto frequentata) se l'attività richiesta non rientrava nella sua attività.

Abbiamo girato insieme tutta la Campania per la istruzione del processo per la prima, imponente bancarotta fallimentare della regione della Campania, poi la città riunite AGITA di Avellino, Ventura di Benevento, SO.ME.TRA di Salerno (7 miliardi di passività nel 1962). Solo le sue inesauribili capacità organizzative e di controllo sono state a complemento la gigantesca istruttoria (quasi 2.000 testi), ma senza possedere i personali computer, con una vecchia macchina da scrivere in condizioni di uso più che di studio e con le squadre di polizia giudiziaria più a disposizione del Questore, o di chi per lui, che dell'Ufficio Istruzione.

Ma un segno di affievolimento mi impedì.

Da ultimo eravamo insieme nella Commissione Tributaria Provinciale: era sempre il più preparato di noi: lo studio approfondito di ogni caso, la scrupolosa ricerca della dottrina e della giurisprudenza sui casi al suo esame gli consentivano relazioni puntuali e decisioni motivate.

(Questa è una controverbia pesante: la diamo a Franco).

Gli scansafatiche - di qualunque categoria - non erano amici suoi!

Sembrava scontroso, ma era solo timido, e difendeva la sua riservatezza così come si riservava quella altrui; era sempre affettuoso, quando era convinto di poter offrire affetto e generosità a chi ne fosse meritevole e degno.

Dire che Franco Silvestri era onesto e quasi colpevole, così come si riservava quella altrui; era sempre affettuoso, quando era convinto di poter offrire affetto e generosità a chi ne fosse meritevole e degno.

Chi volesse conoscere di più, si accomodi presso la Biblioteca Provinciale, dove possono essere consultate le collezioni dei vari giornali che si interessarono di quelle grandi manifestazioni.

Dal 20 al 22 settembre del 1935 venne effettuato il giro ciclistico dell'Irpinia, in tre tappe, per una percorrenza totale di 484 chilometri.

La prima tappa (Avellino-Ariano), era di 141 chilometri, la seconda (Ariano-Sant'Angelo dei Lombardi) di 132 chilometri ed infine l'ultima (la Sant'Angelo dei Lombardi-Avellino) era la più lunga di tutte, datosi che i chilometri da percorrere erano addirittura 211.

Naturalmente al "giro dell'Irpinia" fecero arrivare le loro adesioni circa 100 ciclisti da tutte le regioni d'Italia, ma al nostro di partenza se ne presentavano soltanto 99 e di questi appena 32 riuscirono a portare a termine la prova. Tra i partecipanti ci furono anche alcuni elementi locali tra cui Alfredo Petrocchio, Salvatore Cerrato e Domenico Ricci. I primi furono iscritti alla Federazione fascista di tri-

DA TUTTA ITALIA I PARTECIPANTI ALLA CORSA CICLISTICA IRPINA

Quando qui da noi si correva il Giro

di ERENNIO MALLARDO

una bellissima Coppa e lo stesso fece la redazione napoletana del "Mezzogiorno Sportivo". Infatti, ovviamente, da quasi tutti gli Uffici e gli Enti maggiori della città.

Fu anche stanziata la somma di L. 700 da dividersi tra i primi 5 arrivati. Il "via" venne dato alle ore 11 in punto, il 20 settembre e si fu raggiunto della città del "tricolore" si presentò per primo Olimpio Bizzi.

Nella seconda tappa, però, Bizzi venne battuto da Giovanni Valletti il quale avrebbe potuto far sua anche l'ultima frazione se la sua bandiera non gli avesse voltato improv-

visamente le spalle.

Valletti era ormai in fuga solitaria verso Avellino, ma ad una sessantina di chilometri dal capoluogo venne appiedato per ben tre volte da altrettante forature. Il piemontese, che aveva esaurito tutti i tubolari di scorta, era sul punto di ritirarsi, allorché ebbe miracolosamente da un auto al seguito un quarto provvisorio pneumatico tubolare, il che gli permise di riprendere l'inseguimento. Il gruppo, capitano dal solito Bizzi, era ormai prossimo al traguardo e Valletti era distaccato di otto minuti. A 15 chilometri dallo

striscione di arrivo, lo sventaggio di Valletti si era ridotto a soli 4 minuti e fu lasciato pensare ad una rimonta formidabile, allorché venne il bravo ciclista vennero meno ed egli si vide costretto ad accontentarsi solo del secondo posto.

Se Bizzi fu il vincitore materiale del "giro dell'Irpinia" Valletti fu il vero trionfatore e l'eroe di quella grande manifestazione di sport.

Tutti furono vivamente festeggiati e complimentati: pure gli organizzatori (i vari Di Balzo, Scalpiti, Genovesi, Camillo e Giulio Solimene,

Vittorio Campanile, Grimaldi, Federico De Conciliis, Gilberti, Gramignani, Maggiorotti e tutti quanti altri).

Ma quello non fu l'unico "giro ciclistico" dell'Irpinia: infatti il 16 e 17 settembre 1919, nel 1921 ed infine nel 1923 già si erano registrate altre manifestazioni di tal genere.

Nel 1941 prese anche via il "1° Circuito Ciclistico Città di Avellino" (30 giri interi della città per 37 chilometri e 980 metri) che prese il via in occasione dei festeggiamenti del Ferragosto avellinese. Ma gli appassionati e gli sportivi per-

In ricordo di un amico

Emozioni a non finire, e sotto certi aspetti incontrollabili, mi assalgono alla notizia che Franco Silvestri ci ha lasciati. Se ne è voluto andare in silenzio, come ha vissuto, schivo di ogni forma di notorietà, di clamore, di chiasso. Ma ci ha pure impedito di dirgli addio prima che ce lo potessero via per sentono di cui ha impedito di essere vicini alla Signora Pina, a Elvira, Carlo ed Enzo, ai quali vogliamo bene come ne volevamo a Lui.

Sono tanti i ricordi che si affiorano a mente: scrivendo queste note non so se sforzarmi di controllare i ricordi o le emozioni; è certo che queste ultime non mi impediscono di tenere a bada i primi, solo che non vi consentono di tenerli in ordine.

Franco era un benedettino di fatto: la sua preghiera era il lavoro; lo sport, la passeggiata per il corso, ma non più tardi delle 20.00 ore, e era il suo circolo esclusivo con pochi soci frequentatori: moglie e figli. Amava la famiglia, alla quale era legato con una dedizione che rappresentava la morbosità della competenza e poi lo ha conosciuto sul luogo del lavoro e ha avuto il privilegio di averlo per anni come collaboratore, può dire che i lavoratori del suo stampo si vanno estinguendo: competenza e professionalità innanzi tutto; il primo ad arrivare, l'ultimo a lasciare il posto, ma una obiezione (oggi molto frequentata) se l'attività richiesta non rientrava nella sua attività.

Abbiamo girato insieme tutta la Campania per la istruzione del processo per la prima, imponente bancarotta fallimentare della regione della Campania, poi la città riunite AGITA di Avellino, Ventura di Benevento, SO.ME.TRA di Salerno (7 miliardi di passività nel 1962). Solo le sue inesauribili capacità organizzative e di controllo sono state a complemento la gigantesca istruttoria (quasi 2.000 testi), ma senza possedere i personali computer, con una vecchia macchina da scrivere in condizioni di uso più che di studio e con le squadre di polizia giudiziaria più a disposizione del Questore, o di chi per lui, che dell'Ufficio Istruzione.

Ma un segno di affievolimento mi impedì.

Da ultimo eravamo insieme nella Commissione Tributaria Provinciale: era sempre il più preparato di noi: lo studio approfondito di ogni caso, la scrupolosa ricerca della dottrina e della giurisprudenza sui casi al suo esame gli consentivano relazioni puntuali e decisioni motivate.

(Questa è una controverbia pesante: la diamo a Franco).

Gli scansafatiche - di qualunque categoria - non erano amici suoi!

Sembrava scontroso, ma era solo timido, e difendeva la sua riservatezza così come si riservava quella altrui; era sempre affettuoso, quando era convinto di poter offrire affetto e generosità a chi ne fosse meritevole e degno.

Dire che Franco Silvestri era onesto e quasi colpevole, così come si riservava quella altrui; era sempre affettuoso, quando era convinto di poter offrire affetto e generosità a chi ne fosse meritevole e degno.

Chi volesse conoscere di più, si accomodi presso la Biblioteca Provinciale, dove possono essere consultate le collezioni dei vari giornali che si interessarono di quelle grandi manifestazioni.

Forse tutti quelli che lo abbiamo conosciuto lo dobbiamo qualcosa: ci ha mostrato come vive un galantuomo.

Gustavo Gambarota

GLI IRPINI COSTRETTI A VINCERE PER USCIRE DALLA ZONA PERICOLOSA DI CLASSIFICA

Vecchi e nuovi fantasmi sulla strada dell'Avellino

AVELLINO - Bello di notte, brutto di giorno, l'Avellino di Salvatore Di Somma stenta a trovare una fisionomia ben precisa.

È pur vero che il nuovo tecnico non ha avuto ancora il tempo necessario per costruire un gioco accettabile, per ricominciare al gioco tradizionale un gruppo che era stato avviato sui sentieri della zona dal tecnico dimissionario.

Questo, però, non può consentirci a nessuno di relegare in secondo piano due problemi importanti. Il primo di ordine tecnico, il secondo di ordine societario (ma i due sono strettamente collegati).

Sul piano tecnico, balza evidente all'attenzione anche del critico più benevolo e del tifoso più distratto l'esigenza di un'integrazione del parco giocatori, il centrocampo è un reparto estremamente carente. Dalla Costa opera sui ritmi da ballo lento, tra lo slow e la beugne, come un cultore del lascio. Carsetti alterna prestazioni da fionnato corso ad altre caratterizzate da grande confusione. Fonte è ben lontano dagli standard di rendimento ben noti, ma è molto vicino all'inverosimile abitudine di giocare solo nel primo tempo. Bocchialini è scomparso nelle nebbie di quest'ottobre avellinese che non promette nulla di buono.

Ricco è una buona promessa, ma non può reggere da solo le critiche che investono tutto il reparto e lo stesso si può dire del povero Marasco, chiamato a pregare e portare la croce contemporaneamente. A questo reparto mancano due uomini: un inforcatore e un cursore. E scusate se è poco.

Alta squadra, poi, manca anche un fluidificante, essendo De Marco discontinuo e poco propenso a controllare l'avversario di fascia.

Ma chi acquisterà questi elementi che mancano? Giacomini?

Beh, lasciamo stare. Su questo architetto che non sembra molto entusiasta dell'impresa avviata, abbiamo qualche riserva. La scioglieremo dopo il 19, quando saranno state chiarite le reali intenzioni del gruppo di cui

Campionato tutto in salita

AVELLINO - Prima sconfitta per l'Avellino targato Di Somma. Una sconfitta particolarmente amara sia perché venuta dopo l'esaltata prestazione in Coppa, che, in qualche modo, aveva entusiasmato l'ambiente della tifoseria, sia soprattutto perché rimediata nel derby contro i cugini della Salernitana. Ora, la squadra irpina è lì, nei bassifondi della classifica, in piena zona pericolosa, molto distante dal gruppo di vertice. E chiaro che, a questo punto, tutto diventa più difficile, soprattutto sul piano psicologico. L'Avellino è ora costretto a vincere se vuole risalire la china e non può concedersi distrazioni o altri passi falsi. In tal senso, la gara di domani al Partenio contro il Barletta assume un particolare significato: conquistare, infatti, l'intera posta in palio significherebbe non solo fare un bel balzo in classifica, ma soprattutto, vincendo la prima partita tra le mura amiche, riconquistare la fiducia del pubblico rimasto deluso dopo la sconfitta del derby. La squadra, comunque, ha preparato con particolare impegno la gara di domani contro i pugliesi e lo si è visto chiaramente dal lavoro molto intenso cui il mister ha sottoposto i suoi nel corso della settimana. Di Somma vuole un pronto risarcito e lo vuole proprio dinanzi al pubblico del Partenio che finora non ha mai visto vincere i



Francesco Fonte

propri beniamini. Ma, al di là di tutto, c'è la necessità di muovere la classifica e venir fuori da una situazione che potrebbe farsi pericolosa. Senza dire, poi, delle incertezze che ancora vi sono a livello societario per la nota vertenza giudiziaria Pancrilli-Giacomini per l'accaparramento delle azioni dell'Avellino.

Enzo Silvestri

egli è capofila. Allora diciamo che il deve acquistare il presidente Gaetano Tedeschi, sulle cui spalle non certo fortissime grava il peso di una gestione difficile. Tedeschi è stato costretto, in questa settimana, ad ingoiare rospi di grosse dimensioni. Il suo stomaco deve avere pareti di calcocrostino, se ha resistito a tutte le digestioni alle quali è stato costretto da un alternarsi di notizie frastornanti.

Tuttavia, malissimo dalla Bonatti, a ciò della società di cui è direttore generale, intende riscattare con un campionato vincente.

Ma per vincere vogliono i campioni e l'Avellino non ne ha. Oppure, se li ha, non si vedono.

Certo, l'Avellino ha anche vinto a Roma sulla Lazio e questa aveva fatto sorgere tante illusioni mai riposte.

Il brusco risveglio di Salernitana, bensì risponde

no è servito a riportare tutto alle giuste dimensioni. Il campionato è una cosa ben diversa da tutto il resto, anche dalla stessa Coppa Italia che pure resta un grosso fionnato che impegna anche gli squadroni.

Vincere a Salerno è ben più difficile che vincere a Roma.

Quanto all'arbitraggio del derby, dire che è stato indegno è ben poca cosa.

Per la prima volta nella nostra modesta camera di cronisti abbiamo visto un calcio di rigore assegnato per un fallo sulla cui involontarietà potrebbe giurare tutti, compresi i tifosi salernitani che davvero non credevano ai loro occhi. Al danno, dunque, si è aggiunta anche la beffa.

La questione societaria, però, entra anche in questo brutto scherzo dell'arbitro.

Tutti sanno che l'Avellino ha poco peso politico perché il vertice è insidiato continuamente dagli stessi proprietari dell'azienda da cui sono venuti i soldi per andare avanti.

Insomma l'Avellino è una società emarginata.

Di qui la necessità di risolvere subito il problema del vertice.

«Gli stessi calciatori debbono avere un punto di riferimento societario sicuro».

Non si può andare avanti così.

Le responsabilità sono facilmente individuabili e al momento giusto verranno pubblicamente denunciate. Almeno si spera. Intanto cerchiamo di andare avanti senza altri danni, battendo il Barletta e rimettendo in sesto la classifica che si fa minacciata. E aspettiamo che si allontani dalla scena i vecchi e i nuovi fantasmi.

Giuseppe Pisano

no è servito a riportare tutto alle giuste dimensioni. Il campionato è una cosa ben diversa da tutto il resto, anche dalla stessa Coppa Italia che pure resta un grosso fionnato che impegna anche gli squadroni.

Vincere a Salerno è ben più difficile che vincere a Roma.

Quanto all'arbitraggio del derby, dire che è stato indegno è ben poca cosa.

Per la prima volta nella nostra modesta camera di cronisti abbiamo visto un calcio di rigore assegnato per un fallo sulla cui involontarietà potrebbe giurare tutti, compresi i tifosi salernitani che davvero non credevano ai loro occhi. Al danno, dunque, si è aggiunta anche la beffa.

La questione societaria, però, entra anche in questo brutto scherzo dell'arbitro.

Tutti sanno che l'Avellino ha poco peso politico perché il vertice è insidiato continuamente dagli stessi proprietari dell'azienda da cui sono venuti i soldi per andare avanti.

Insomma l'Avellino è una società emarginata.

Di qui la necessità di risolvere subito il problema del vertice.

«Gli stessi calciatori debbono avere un punto di riferimento societario sicuro».

Non si può andare avanti così.

Le responsabilità sono facilmente individuabili e al momento giusto verranno pubblicamente denunciate. Almeno si spera. Intanto cerchiamo di andare avanti senza altri danni, battendo il Barletta e rimettendo in sesto la classifica che si fa minacciata. E aspettiamo che si allontani dalla scena i vecchi e i nuovi fantasmi.

Giuseppe Pisano

no è servito a riportare tutto alle giuste dimensioni. Il campionato è una cosa ben diversa da tutto il resto, anche dalla stessa Coppa Italia che pure resta un grosso fionnato che impegna anche gli squadroni.

Vincere a Salerno è ben più difficile che vincere a Roma.

Quanto all'arbitraggio del derby, dire che è stato indegno è ben poca cosa.

Per la prima volta nella nostra modesta camera di cronisti abbiamo visto un calcio di rigore assegnato per un fallo sulla cui involontarietà potrebbe giurare tutti, compresi i tifosi salernitani che davvero non credevano ai loro occhi. Al danno, dunque, si è aggiunta anche la beffa.

La questione societaria, però, entra anche in questo brutto scherzo dell'arbitro.

Tutti sanno che l'Avellino ha poco peso politico perché il vertice è insidiato continuamente dagli stessi proprietari dell'azienda da cui sono venuti i soldi per andare avanti.

Insomma l'Avellino è una società emarginata.

Di qui la necessità di risolvere subito il problema del vertice.

«Gli stessi calciatori debbono avere un punto di riferimento societario sicuro».

BASKET - LA SQUADRA DI PERICOLO IN VETTA AL TORNEO

La Scandone vuole difendere il primato



Rino Perisco

AVELLINO - Senza Walker il buio. Usata per infortunio la formidabile americana, la Pallacanestro Avellino ha poco peso politico perché il vertice è insidiato continuamente dagli stessi proprietari dell'azienda da cui sono venuti i soldi per andare avanti.

Insomma l'Avellino è una società emarginata.

Di qui la necessità di risolvere subito il problema del vertice.

«Gli stessi calciatori debbono avere un punto di riferimento societario sicuro».

Non si può andare avanti così.

Le responsabilità sono facilmente individuabili e al momento giusto verranno pubblicamente denunciate. Almeno si spera. Intanto cerchiamo di andare avanti senza altri danni, battendo il Barletta e rimettendo in sesto la classifica che si fa minacciata. E aspettiamo che si allontani dalla scena i vecchi e i nuovi fantasmi.

Giuseppe Pisano

no è servito a riportare tutto alle giuste dimensioni. Il campionato è una cosa ben diversa da tutto il resto, anche dalla stessa Coppa Italia che pure resta un grosso fionnato che impegna anche gli squadroni.

Vincere a Salerno è ben più difficile che vincere a Roma.

Quanto all'arbitraggio del derby, dire che è stato indegno è ben poca cosa.

Per la prima volta nella nostra modesta camera di cronisti abbiamo visto un calcio di rigore assegnato per un fallo sulla cui involontarietà potrebbe giurare tutti, compresi i tifosi salernitani che davvero non credevano ai loro occhi. Al danno, dunque, si è aggiunta anche la beffa.

La questione societaria, però, entra anche in questo brutto scherzo dell'arbitro.

Tutti sanno che l'Avellino ha poco peso politico perché il vertice è insidiato continuamente dagli stessi proprietari dell'azienda da cui sono venuti i soldi per andare avanti.

Insomma l'Avellino è una società emarginata.

Di qui la necessità di risolvere subito il problema del vertice.

«Gli stessi calciatori debbono avere un punto di riferimento societario sicuro».

Non si può andare avanti così.

Le responsabilità sono facilmente individuabili e al momento giusto verranno pubblicamente denunciate. Almeno si spera. Intanto cerchiamo di andare avanti senza altri danni, battendo il Barletta e rimettendo in sesto la classifica che si fa minacciata. E aspettiamo che si allontani dalla scena i vecchi e i nuovi fantasmi.

Giuseppe Pisano

si sia passeggera e che subito arrivi il riscatto. Tra coloro che son sospese c'è Tutano che imbrocca una partita (col Vicenza) per poi farsi sbattere sistematicamente fuori per falli in altre occasioni.

Adesso dopo il turno infrasettimanale col Viterbo, arrivarà al "De Mauro" un'altra grande del campionato: le Primizie Parma della formidabile Cinzia Cooper. La speranza è che recuperata Walker, le atleta di Gerardo Iannone mettano a segno il colpaccio.

In campo maschile nessuno azzardava alla vigilia la rosa previsione di un tris di successi per la Scandone. È per un vero che Porto S. Elpidio e Hailley Roma sono avviate ad essere le squadre cenerentole del campionato, ma mettere fine in cascina fa sempre bene e principalmente dà morale. Adesso per Trotti e compagni arriva una trasferita venuta sul campo del Barletta (che inaugura il nuovo campionato per l'occasione) cui farà seguito il turno casalingo con la Virtus Mesagne.

Pallamano

È ormai imminente l'avvio di stagione per la Pallamano Avellino che farà il suo esordio nella Coppa Italia, domenica 24 a Salerno. La squadra di Cucconello si presenta abbastanza competitiva con molti giovani in gamba e il nuovo allenatore Rocca che ha smesso i panni del giocatore per buttarsi in una nuova e speriamo esaltante avventura.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Ancora intoppi per la Fiat-Iveco, in pericolo il futuro di 500 lavoratori

Avellino, esplosione del "caso" della casa ospedaliera. I partiti si azzuffano, la Procura apre un'inchiesta

ze che vengono dal settore trasporti e movimentazione urbana delle persone, fanno pensare a grandi possibilità per lo stabilimento irpino. Il piano autobus del governo, intanto, tende a svecciare il parco-bus circolante, poco sicuro ed inquinante, ma alle commesse pubbliche si aggiunge il segmento turismo sul quale la Fiat punta per metterci in aperta concorrenza con le grandi marche, ma anche per sviluppare operazioni di collaborazione. Il progetto "Euroclass", bus gran turismo ad elevata tecnologia, con grandi doti di sicurezza e basso impatto ambientale (poco inquinante) e la speranza per la Valle Ufita. Intanto, il governo dovrà risolvere gli intoppi burocratici per far fronte all'emergenza occupazionale. La classe politica locale ha messo a pieno la causa dei lavoratori che rischiavano la cassa integrazione, ed ora mette in mora la Fiat. «Noi abbiamo fatto la nostra parte - conclude Zecchino - è compito ora della Fiat, rispettare gli impegni e farsi valere sui mercati internazionali. Corso Marconi deve fruttare i danari pubblici investiti in Valle Ufita».

Il stabilimento avrebbe dovuto raggiungere un organico quasi di tremila operai e avrebbe dovuto essere, sia per quantità che per qualità, all'avanguardia nella produzione di autobus.

In realtà, si trattava di un insediamento industriale che non nasceva dalla logica programmatrice di una serie po-

lita industriale, bensì risponde soltanto a convenienze di tipo politico, di politica propagandistica. La Dc aveva bisogno della grande industria con il nome blesano per dimostrare di essere l'unico soggetto politico in grado di progettare e realizzare quell'industrializzazione nel cui sogno si concentravano le speranze di una popolazione rurale, stanca ormai di scegliere tra l'emigrazione o una vita misera nei campi. Alla serie di questi crisi: la sua debole struttura produttiva ed industriale è immediatamente investita dalla crisi. Vengono, per di più, ai pettini i vendi di una politica di sviluppo sbagliata e clientelare, quale quella portata avanti nell'ultimo ventennio dalla Democrazia Cristiana. Agli inizi degli anni '70, De Mita annunciò la fabbrica per autobus Iva Grottaferrata e Flumen come una sua personale vittoria che avrebbe aperto le porte di un futuro industriale per le nostre terre.

Il stabilimento avrebbe dovuto raggiungere un organico quasi di tremila operai e avrebbe dovuto essere, sia per quantità che per qualità, all'avanguardia nella produzione di autobus.

In realtà, si trattava di un insediamento industriale che non nasceva dalla logica programmatrice di una serie po-

lita industriale, bensì risponde soltanto a convenienze di tipo politico, di politica propagandistica. La Dc aveva bisogno della grande industria con il nome blesano per dimostrare di essere l'unico soggetto politico in grado di progettare e realizzare quell'industrializzazione nel cui sogno si concentravano le speranze di una popolazione rurale, stanca ormai di scegliere tra l'emigrazione o una vita misera nei campi. Alla serie di questi crisi: la sua debole struttura produttiva ed industriale è immediatamente investita dalla crisi. Vengono, per di più, ai pettini i vendi di una politica di sviluppo sbagliata e clientelare, quale quella portata avanti nell'ultimo ventennio dalla Democrazia Cristiana. Agli inizi degli anni '70, De Mita annunciò la fabbrica per autobus Iva Grottaferrata e Flumen come una sua personale vittoria che avrebbe aperto le porte di un futuro industriale per le nostre terre.

Il stabilimento avrebbe dovuto raggiungere un organico quasi di tremila operai e avrebbe dovuto essere, sia per quantità che per qualità, all'avanguardia nella produzione di autobus.

In realtà, si trattava di un insediamento industriale che non nasceva dalla logica programmatrice di una serie po-

lita industriale, bensì risponde soltanto a convenienze di tipo politico, di politica propagandistica. La Dc aveva bisogno della grande industria con il nome blesano per dimostrare di essere l'unico soggetto politico in grado di progettare e realizzare quell'industrializzazione nel cui sogno si concentravano le speranze di una popolazione rurale, stanca ormai di scegliere tra l'emigrazione o una vita misera nei campi. Alla serie di questi crisi: la sua debole struttura produttiva ed industriale è immediatamente investita dalla crisi. Vengono, per di più, ai pettini i vendi di una politica di sviluppo sbagliata e clientelare, quale quella portata avanti nell'ultimo ventennio dalla Democrazia Cristiana. Agli inizi degli anni '70, De Mita annunciò la fabbrica per autobus Iva Grottaferrata e Flumen come una sua personale vittoria che avrebbe aperto le porte di un futuro industriale per le nostre terre.

Il stabilimento avrebbe dovuto raggiungere un organico quasi di tremila operai e avrebbe dovuto essere, sia per quantità che per qualità, all'avanguardia nella produzione di autobus.

In realtà, si trattava di un insediamento industriale che non nasceva dalla logica programmatrice di una serie po-

lita industriale, bensì risponde soltanto a convenienze di tipo politico, di politica propagandistica. La Dc aveva bisogno della grande industria con il nome blesano per dimostrare di essere l'unico soggetto politico in grado di progettare e realizzare quell'industrializzazione nel cui sogno si concentravano le speranze di una popolazione rurale, stanca ormai di scegliere tra l'emigrazione o una vita misera nei campi. Alla serie di questi crisi: la sua debole struttura produttiva ed industriale è immediatamente investita dalla crisi. Vengono, per di più, ai pettini i vendi di una politica di sviluppo sbagliata e clientelare, quale quella portata avanti nell'ultimo ventennio dalla Democrazia Cristiana. Agli inizi degli anni '70, De Mita annunciò la fabbrica per autobus Iva Grottaferrata e Flumen come una sua personale vittoria che avrebbe aperto le porte di un futuro industriale per le nostre terre.

Dc, si al sistema delle primarie nella scelta dei nuovi candidati

razionalizzazione del servizio sanitario in provincia di Avellino e che sinteticamente possono essere indicate nella creazione di una sola USL in Irpinia, in un unico centro di programmazione gestionale dei singoli presidi ospedalieri, in un miglior utilizzo del personale, con particolare riferimento al rilancio delle attività territoriali per le fasce sociali deboli, attraverso un accordo con gli Enti locali, i servizi sociali dei Comuni e le Associazioni di volontariato, con le quali è necessario prevedere protocolli di intesa.



PROMOIDEA

di ERIKA BOWINKEL

80122 Napoli, Via Fiorentina a Chiaia, 9

Tel. (081) 661726 - Fax (081) 68296

CONSULENZA ED ORGANIZZAZIONE: ■ CONGRESSI ■ CONVEGNI ■ TAVOLE ROTONDE ■ UFFICI STAMPA ■ MOSTRE ■ RICEVIMENTI ■ MATRIMONI ■ SERVIZI TECNICI E LINGUISTICI ■ NOLEGGIO ED INSTALLAZIONE DI IMPIANTI TECNICI ■ TRADUZIONI SCRITTE ■ TRADUZIONI SIMULTANEE ■ INTERPRETARIATO ■ INIZIATIVE PROMOZIONALI ■ RELAZIONI PUBBLICHE ■ GRAFICA E PUBBLICITÀ ■ NOLEGGIO PULLMANS

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale

di Avellino

al n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafics Ruggiero s.r.l.

Tel. (0825) 525267

Pianodandrea - zona Ind.le

AVELLINO

Ebbene, per come le cose sono andate, non si può più accettare che lo Stato eroghi i fondi (con la Dc che va poi all'incasso elettorale) e la Fiat faccia il suo comodo.

Proprio il caso dimostra che solo grazie ad un forte protagonismo della classe operaia, del sindacato e delle forze di sinistra e più in generale di progresso si possono raggiungere due obiettivi che oggi appaiono fondamentali. Il primo è quello di non aver a Prato Serra un stabilimento che di fatto sostituisce

una fabbrica dimezzata e in decadenza tra Flumeri e Grotto. Il secondo obiettivo è quello dar vita a industrie in cui si possano compenetrarsi innovazione produttiva e democrazia aziendale, valorizzazione del lavoro, civiltà di produzione.

È proprio la forza e l'incidenza del movimento dei lavoratori che può respingere allo sviluppo industriale, costringendo anche la Fiat a liberarsi della sua "straccioneria" e a puntare sull'innovazione tecnologica, i programmi di lungo respiro, la competitività, la specializzazione del lavoro (che è poi un modo corretto ed umano di intendere la qualità totale).

Quella che quindi giocherà nelle prossime settimane e mesi è una partita molto importante per il futuro industriale della provincia di Avellino. Occorre non dimenticare che - nonostante le migliaia di miliardi di promesse sbalzate all'industrializzazione - oggi abbiamo circa 48.000 disoccupati iscritti nelle liste di collocamento. Essi pagano il fatto che, nel Mezzogiorno e in Irpinia, per impiantare fabbriche, al costo della materia prima si aggiunge quello delle clientele, dell'affarismo e di una corruzione diffusa ma non punta.

E è questo, però, di voltar pagina. È quanto l'imperativo su cui si misurerà il valore e senso dell'impegno di tutti e di ciascuno.